

Test a Modena: i lavoratori e la riduzione d'orario

# «Lavorare meno? D'accordo, però...»

Riduzione dell'orario i lavoratori dicono di sì, ma gli atteggiamenti cambiano e si fanno più complessi quando si passa alla realtà aziendale. Lo dice un sondaggio fatto a Modena. La maggioranza non è disponibile a ridurre il salario, ma è favorevole a rinunciare ad aumenti salariali futuri. Il 64% ritiene però che l'orario ridotto non sia compatibile con le esigenze di competitività dell'azienda di appartenenza.

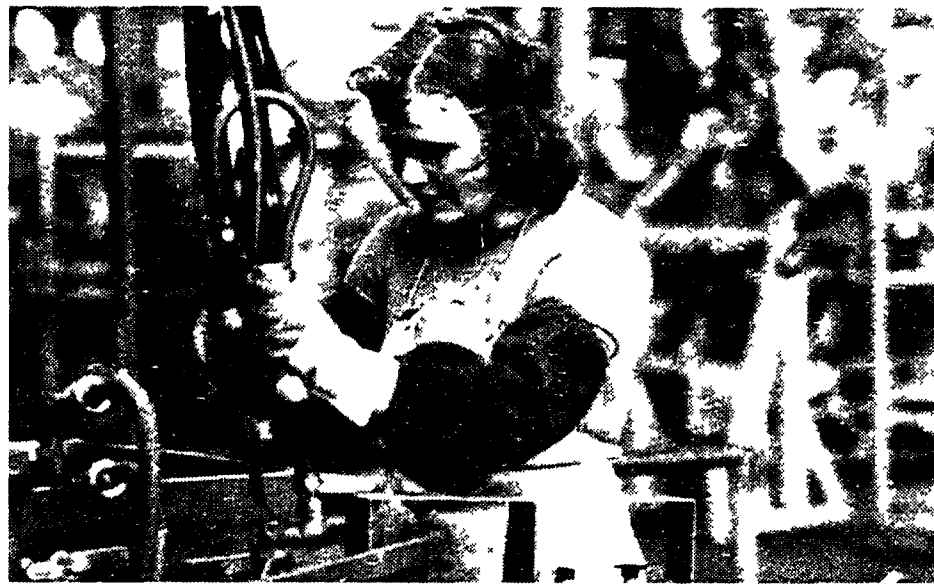
colati su turni diversi o prestazioni lavorative nelle giornate festive (51,7%). C'è invece una maggioranza «seppur contenuta», a favore della riduzione d'orario nel caso di offerta in contropartita della rinuncia ad aumenti salariali futuri (59,7%). In altre parole i lavoratori sono contrari a ridurre gli attuali salari ma sono invece disposti a fare sacrifici per frenare la crescita nei prossimi anni.

DAL NOSTRO INVIATO  
**RAFFAELE CAPITANI**

MODENA Ridurre l'orario di lavoro? Sì, ma è un obiettivo desiderabile e necessario, però la strada per arrivarci è molto complicata. Lo dice un sondaggio realizzato dal Pds di Modena con la collaborazione dell'agenzia Andromedia di Milano. Il campione preso in considerazione è di 323 lavoratori dipendenti con diverse posizioni professionali distribuiti in vari settori e prevalentemente occupati in piccole e piccolissime aziende. Il 77% è favorevole alla riduzione d'orario ed il 71% è convinto che

tale misura abbia effetti positivi sull'occupazione. Ma il panorama è meno ovvio e più complesso se si scava nelle risposte si scopre che la posizione genericamente favorevole alla riduzione d'orario muta però in misura significativa se viene messa in relazione ai costi da sopportare. La maggioranza del campione non è infatti disponibile a una riduzione dell'orario che comporti una riduzione di salario (57,6%) o a un aumento della flessibilità nell'organizzazione di lavoro con orari arti-

colati su turni diversi o prestazioni lavorative nelle giornate festive (51,7%). C'è invece una maggioranza «seppur contenuta», a favore della riduzione d'orario nel caso di offerta in contropartita della rinuncia ad aumenti salariali futuri (59,7%). In altre parole i lavoratori sono contrari a ridurre gli attuali salari ma sono invece disposti a fare sacrifici per frenare la crescita nei prossimi anni. Il sondaggio diventa particolarmente interessante se si vanno a vedere le risposte dei lavoratori sulla praticabilità della riduzione d'orario nell'impresa dove sono occupati. Infatti se il 77% degli intervistati è d'accordo alla riduzione generalizzata dell'orario solo il 63% è favorevole ad attuare la riduzione nell'impresa in cui lavora. Inoltre esiste una prevalenza di opinioni negative in riferimento alla possibilità che gli effetti della riduzione d'orario nella propria impresa possano essere assorbiti da un aumento della produttività: il 61% degli intervistati ritiene incompatibile la riduzione dell'orario con il manteni-



Meno orario, meno salario: i lavoratori sono perplessi

Paola Agosti

mento degli attuali livelli di competitività dell'impresa di appartenenza. Il 64% ritiene incompatibile con l'attuale assetto organizzativo il 67% del campione ritiene impossibile mantenere l'attuale misura di redditività dell'impresa nel caso di una riduzione di orario a parità di salario. Il campione del sondaggio si divide a metà sulle modalità di riduzione dell'orario: il 49,2% vorrebbe la settimana cortissima, il 50,8% vorrebbe invece la riduzione delle

ore giornaliere (giornata corta). A preferire la settimana cortissima sono gli uomini (51,4%) mentre la giornata corta è preferita dalle donne (51,7%). Differenze notevoli si incontrano se si scompone il campione per sesso e per classe di età. C'è una maggiore disponibilità allo straordinario da parte dei giovani: solo il 28% degli intervistati dichiara di non svolgere mai lavoro straordinario mentre il 15% dice di farlo abitualmente e il 56% di farlo talvolta. Le donne sono più ottimi-

ste sui benefici che un eventuale riduzione d'orario potrà avere per l'occupazione: il 76% di loro crede in un effetto positivo mentre gli uomini sono più scettici e si fermano al 66%. Le donne sono anche più disponibili (il 46%) ad una riduzione d'orario con proporzionale diminuzione di salario mentre per gli uomini la percentuale scende al 37,8%. Secondo i curatori il sondaggio mette in evidenza uno scarto fra obiettivi e realtà che va colmato con la politica.

## Spi Cgil Minelli eletto segretario del sindacato dei pensionati

ROMA Il direttivo del sindacato pensionati della Cgil ha eletto Raffaele Minelli a segretario generale e Francesco Piu a vice. Minelli già segretario generale aggiunto dello Spi succede a Gianfranco Rastrelli eletto alla Camera. Minelli è stato eletto con 103 voti su 120. Piu con 97.

Raffaele Minelli, 52 anni laureato in chimica pura è entrato nel 75 nella segreteria della Camera del Lavoro di Roma di cui è diventato segretario generale nell'81 carica che ha ricoperto fino all'88 quando è stato eletto aggiunto dello Spi Cgil. Francesco Piu è stato segretario del consiglio dei delegati della direzione del Tesoro di Roma quindi coordinatore dei ministeri finanziari nella Federazione provinciale statale e dal 77 nel direttivo della stessa Federazione. Nell'80 quando la Federazione si trasforma in sindacato della Funzione Pubblica ne viene eletto segretario nazionale carica che mantiene fino al '91. Nel '92 poi l'ingresso nella segreteria nazionale dello Spi Cgil che lo nomina coordinatore del dipartimento delle politiche economiche.

Enzo Friso annuncia: cambio al vertice

# Cisl internazionale Allarme sui diritti

BRUNO UGOLINI

ROMA Enzo Friso è un italiano poco conosciuto in Italia. Lo conoscono di più in lontani Paesi dell'America Latina dove ha così anche rischi personali, nei suoi viaggi per aiutare i magan, in altre epoche in funzione anti-comunista, ma anche in funzione anti-dittatoriale - la nascita di sindacati nuovi. Lo conoscono di più magan a Praga dove è stato di recente per partecipare al Congresso del sindacato ceco. Oggi è il segretario generale della Cisl internazionale ormai l'unica centrale sindacale importante al mondo (anche se esiste una resuscitata Federazione sindacale mondiale l'antica centrale rossa con l'annunciato prossimo Congresso a Damasco). Friso è partito tanti anni fa da Padova - dove era dirigente del sindacato di categoria - a quell'epoca unitario - ed è stato per otto anni segretario generale aggiunto della organizzazione mondiale Ora, con un patrimonio di 45 anni di «servizio» sindacale è da due anni il segretario generale ma ha deciso di passare la mano entro l'anno. Una scelta anticipata rispetto al congresso che si terrà nel 1996. Perché? «Ho raggiunto quell'età», risponde in una intervista «in cui non è ragionevole essere candidati alla propria successione». Il prossimo congresso spiega ancora avrà bisogno di una preparazione serena per fronteggiare le conseguenze devastatrici delle politiche neo-liberali nonché la globalizzazione sempre più accentratrice dell'economia mondiale. Tali fenomeni avrebbero bisogno di una «strategia comune» da parte dei diversi sindacati e di una maggiore solidarietà internazionale. «È naturale, per non dire indispensabile che l'uomo o la donna chiamato a dirigere l'organizzazione dopo il Congresso abbia l'opportunità di partecipare attivamente alla sua preparazione». Friso ricorda infatti di aver assunto nel 1992 la responsabilità di segretario generale in un momento delicato di transizione dopo i mutamenti profondi intervenuti sul piano politico e sociale nel mondo. «Oggi per onestà verso la mia organizzazione ho deciso di dare le dimissioni per donare tutte le opportunità a chi mi succederà in questo pesante compito».

a che cosa hanno portato questi dieci anni di aggressività anti-sindacale? La disoccupazione tocca oggi il 30 per cento della popolazione attiva nel mondo. Il numero dei senza lavoro nei Paesi industrializzati supera i 35 milioni. Circa 750 milioni di persone nei Paesi in via di sviluppo non possono trovare un impiego e più di un miliardo sono le persone che vivono con meno di un dollaro al giorno. Questo è il bilancio dice Friso di dieci anni di neo-liberalismo. Negli stessi Paesi dell'Est la maggior parte della popolazione «è oggi convinta che era meglio quando era peggio». Questo perché le differenze sociali sono incredibilmente accresciute e le popolazioni hanno conosciuto per la prima volta fenomeni come la disoccupazione e la fame e i livelli di corruzione hanno raggiunto livelli prima ignoti. «La cosa più tragica è che i nuovi ricchi i nuovi capitalisti sono per la maggior parte coloro che appartenevano all'antica nomenclatura». Un quadro nero quello offerto dal «leader» della Cisl internazionale. E nemmeno i partiti di sinistra si salvano. «Devo riconoscere con grande tristezza che il mondo e il mondo del lavoro in particolare soffre assai dell'incapacità del mondo politico progressista di indicare una soluzione alternativa alle politiche economiche neo-liberaliste». Le esperienze certe sono diverse. Ecco perché Enzo Friso lancia la proposta di un dialogo franco e costruttivo con l'Internazionale socialista per tentare di delineare in reciproca autonomia una risposta chiara e credibile. I sindacati di tutto il mondo - in larga misura aderenti alla Cisl - sono così chiamati ad adottare non una posizione difensiva ma a reagire. «Non possiamo criticare i nostri rispettivi governi per l'incapacità a coordinare le loro politiche se anche noi agiamo allo stesso modo e rimaniamo privi di una strategia comune». La ricetta su cui punta Friso è soprattutto quella di una strategia capace di aumentare la domanda globale intensificare gli scambi commerciali. Friso si dichiara relativamente ottimista. Ma aggiunge: «Se noi non riprendiamo l'iniziativa se non coordiniamo la nostra offensiva il dialogo transgolare stabilito presso l'organizzazione internazionale del lavoro si trasformerà in una codificazione progressiva del nostro disastro». L'italiano al vertice della Cisl internazionale (ma all'estero la sigla è Icf tu International Confederation of free trade unions) annuncia le sue dimissioni con questo allarme. Il suo successore - un inglese come molti dicono - non potrà non raccogliercelo.

# COMUNICATO STAMPA

In relazione alle numerose notizie di stampa apparse nelle scorse settimane a proposito del recente aumento di prezzo delle sigarette e rilevati diffusi equivoci e disinformazione sul mercato che hanno provocato la vendita di pacchetti della marca West a prezzi errati.

Reemtsma International produttrice delle sigarette West regolarmente distribuite dal Monopolio Italiano,

precisa che i prezzi corretti della gamma sono:

Codice Monopolio	Marca e tipo	Numero sigarette	Prezzo lire
036	West 100	20	3.800
038	West Lights 100	20	3.800
052	West Lights Big Box	25	4.750
436	West Big Box	25	4.750

